

Ma non avendo egli comunicato per iscritto il suggerimento, il governo spagnuolo non gli dette nessuna risposta.<sup>1</sup>

Le minacce sempre rinnovate della Francia avevano origine non tanto nella questione del quartiere, quanto piuttosto negli affari di Colonia, che avevano acquistato importanza centrale nella politica europea.

Il vecchio arcivescovo ed elettore di Colonia, Massimiliano Enrico di Baviera, era alle complete dipendenze della Francia. Luigi XIV guidava tutta la sua azione per mezzo del decano del duomo Guglielmo von Fürstenberg, a lui fedelmente devoto, a cui Innocenzo XI aveva conferito la porpora su pressione della Francia.<sup>2</sup> Il pensiero e la mira di Luigi era adesso di assicurare la sua influenza in Colonia anche per il futuro; per mezzo dell'Elettore egli poteva così avere una parola anche entro l'impero. Il mezzo migliore per ciò era naturalmente di assicurare la successione di Colonia al suo protetto, il cardinale von Fürstenberg. Il primo passo in questo senso ebbe successo: con un trattato del 25 maggio 1687 l'Elettore destinò il cardinale a suo coadiutore con diritto di successione. Per tal modo, però, veniva esclusa la casa Wittelsbach, che da tanto tempo teneva la sede di Colonia; quindi Massimiliano Enrico si fece dare dal cardinale von Fürstenberg la promessa di nominare a sua volta più tardi quale coadiutore il giovane Clemente di Baviera.<sup>3</sup> Per conservare alla questione del coadiutore almeno un'apparenza di procedimento ecclesiastico, l'elezione formale fu demandata al capitolo della cattedrale di Colonia. La decisione doveva avvenire il 7 gennaio 1688. Tanto l'imperatore quanto Luigi XIV inviarono i loro agenti a Colonia per influire sui canonici. Nei circoli imperiali si dichiarava apertamente, che una elezione del Fürstenberg non verrebbe riconosciuta. Si temeva già una guerra generale. In seguito a tali asserzioni Luigi XIV concentrò al confine truppe a fin di assicurare, com'egli dichiarò, la libertà di elezione del Capitolo, ch'egli sapeva saldamente legato a sè da fili d'oro. A questo punto, principi tedeschi pregarono il papa d'interdire l'elezione.<sup>4</sup>

Innocenzo XI naturalmente dovette prender posizione nell'affare. Secondo la sua abitudine, tuttavia, egli non comparve

<sup>1</sup> \* Il nunzio di Spagna in data 8 luglio 1688, *Nunziat. di Spagna* 161. Archivio segreto pontificio.

<sup>2</sup> In data 2 settembre 1686; cfr. GUARNACCI I 195.

<sup>3</sup> GÉRIN, *Élection* 82 ss.

<sup>4</sup> \* Tanara in data 16 novembre 1687, *Nunziat. di Colonia* 60 (Archivio segreto pontificio); [il duca di Geldern, di naturale violento, avrebbe detto], «che l'imperatore e l'imperio non permetteranno mai si elegga per coadiutore un ministro di Francia, quale asserisce essere il signor cardinale di Fürstenberg. Publica che deriverebbe da tale elezione una guerra generale», etc.